

## LETTERA AL NUOVO SERVIZIO CIVILE

Carissimo/a,

Mi chiamo Ylenia, ho 22 anni e sono, purtroppo, in procinto di concludere la mia esperienza di Servizio Civile. L'anno scorso, a quest'ora avevo sostenuto il colloquio per la selezione; ricordo quanto fossi agitata, avevo paura di poter risultare non abbastanza "idonea" per poter partecipare, ma poi le cose sono andate bene, come puoi immaginare.

Ti dico una cosa: non avercela quella paura, vai sicura/o di te stesso, se le cose devono andare, andranno! Ecco, una delle cose più importanti, per quanto mi riguarda, è ESSERE SE STESSI. Se porti la tua persona, ti fai conoscere per ciò che sei, senza aver paura di un eventuale giudizio, hai già superato un bel limite! Ah, un'altra cosa, non fermarti alla prima difficoltà, vai avanti, persisti, vedrai che il TEMPO sarà tuo amico. Ho toccato con mano quanto non sia semplice entrare nella vita degli ospiti, anche se a me non piace molto chiamarli così, ricorda di non etichettare, mai, loro sono PERSONE, prima di essere chiunque altro, che siano parte di una comunità di minori, di tossicodipendenti, o che si parli di ragazze vittime di tratta e sfruttamento sessuale; ABBI CURA delle loro emozioni, rispetta i loro momenti "no", le loro porte chiuse, che alle volte possono essere in realtà socchiuse, ove piano piano ti danno modo, entrando in relazione e dandoti fiducia, di scoprire il loro "mondo", di cui a volte si vergognano o non ne vanno fieri.

PORTA PAZIENZA, i cambiamenti non sono semplici per nessuno, figuriamoci per loro, che vedono passare così tante persone nella loro vita, e alcune, andarsene. Leggi i loro sguardi, non fermarti alle loro parole, che, talvolta, non sono in linea con il loro linguaggio non verbale. Inoltre, IMPARA ad ascoltarTI, conoscere se stessi è il primo passo nella conoscenza dell'altro.

VIVI ogni giorno apprezzandone anche i momenti meno positivi, come i conflitti o i diverbi, perché sono anche quelli, un "pezzettino" del puzzle.

ASCOLTA, OSSERVA, E POI AGISCI, SE NECESSARIO, poiché non sempre è il momento di apportare un contributo concreto, alle volte basta far comprendere all'altro che ci sei, anche con un semplice "come stai oggi?", che lo faccia sentire CONSIDERATO e importante, per quello che è, nella sua integrità e interezza.

Capirai quanto è bello stare con L'ALTRO, poterlo vivere appieno, con tutti i suoi pregi e difetti. Accettane le differenze, non fargliele pesare. A fine giornata, ricordagli cosa di buono ha compiuto, lo farà andare a dormire più sereno, non fargli notare solo cosa ha sbagliato.

Capirai, che non siamo qui per "salvare" nessuno, ma per STARE CON, il che non è per nulla scontato. Non fare un lavoro di aiuto senza che l'altro non ci sia, bisogna andare sempre di pari passo, rispettare i suoi tempi, e anche i tuoi.

Alla "me" di un anno fa dico ancora una volta: "Mettiti in gioco, CREDI IN TE, vedrai che verrai apprezzata". E così è stato, dopo un anno, ne ho la conferma. È la stessa cosa che voglio dire a te, che stai leggendo questa lettera. Ci saranno dei giorni in cui ti sentirai frustrato/a, in cui penserai di non aver fatto abbastanza perché le cose andassero diversamente, io sto ancora imparando, non è semplice, ma talvolta bisogna rispettare una "porta chiusa", dei "no", perché non siamo dei salvatori, di nessuno.

Vedrai che imparerai tante cose in un anno, se ci metti impegno e costanza. Io sento di aver portato un po' di "colore" nel mondo dei ragazzi che ho conosciuto, ma la cosa meravigliosa è che anche loro ne hanno portato TANTO nel mio. Un mondo ora, il mio, fatto di più consapevolezza, pieno di spunti di riflessione e altrettanti punti interrogativi, ed è questa la bellezza del lavoro educativo, che non si finisce mai di imparare e stupirsi.

ABBI CURA DELLA FRAGILITÀ,

*Ylenia*